

Processo Galatolo, Basile in aula: così la mafia entro' ai canteri

Quattro ore e mezza fitte di ricordi, di date, aneddoti che per il pm Marcello Musso: altro non sono, che la grande rappresentazione dello spaccato di vita palermitana. Dell'intreccio di vita personale, familiare, del quartiere dell'Acquasanta e quindi anche del cantiere navale. Vissuto da uno come Gioacchio Basile, il sindacalista della CGIL (espulso e poi riammesso) oggi costretto a vivere lontano dalla Sicilia e grande accusatore della cosca dei Galatolo sotto processo davanti alla prima sezione della Corte d'assise, presidente Cesare dell'Acqua. E Basile racconta nelle vesti di teste al processo contro i Galatolo di come ha conosciuto la mafia, quando era bambino. Capita, come può capitare ad ogni palermitano. Quel giorno Basile assistette ad un incidente stradale tra Tommaso Buscetta ed un altro automobilista. Buscetta aveva torto ma cercò di farsi ragione inveendo contro l'altro guidatore. I due litigarono, si formò un capannello di persone. Ad un tratto Buscetta estrasse la pistola, la puntò contro l'altro e lo costrinse ad inginocchiarsi per chiedere perdono davanti a tutti. Qualche tempo dopo Basile conobbe la potenza dei Galatolo. Il vecchio patriarca mandò a chiamare il padre del sindacalista e questi, per rispetto, si tolse la coppola davanti a lui e si inchinò. Quei Galatolo che dopo la strage di viale Lazio non erano più potenti. A tal punto che: Erano costretti a vendere sigarette in giro per il quartiere chiedendo per favore, perché dovevano dar da mangiare ai figli. In quel periodo l'ha raccontato Basile - i Galatolo non godevano di popolarità, di stima e di rispetto nel quartiere dell'Acquasanta. Erano considerati mafiosi perdenti. Ma sarà il padre dello stesso Basile, a favorire l'ingresso nel cantiere dei Galatolo: attraverso una ditta privata Gaetano Galatolo mette piede nel bacino. Poi arriva, la guerra di mafia, i Galatolo sono vincenti perché alleati con Riina. E nel 1981 il loro potere è totale sia nel quartiere che nel cantiere. In quell'anno si invertono le parti tra il padre di Basile ed i Galatolo. Ricorda il sindacalista che suo padre fu costretto a chiedere l'autorizzazione a Vito Galatolo per potere acquistare una macelleria destinata ad un parente. Quei Galatolo che Basile incontrerà ancora all'interno del cantiere. li combatterà come sindacalista a costo dell'emarginazione anche all'interno del sindacato. Racconta Basile che alla fine degli anni '70 ed inizi anni 80, l'infiltrazione della mafia all'interno del bacino era consolidata e che c'era un forte consociativismo tra Fincantieri, sindacato e mafia. I Galatolo garantivano la pace all'interno del bacino ed il sindacato non era capace di opporsi. O peggio, si lasciava travolgere durante gli scioperi: come quando, alcuni uomini vicini ai Galatolo furono responsabili di atti vandalici, cassonetti rotti, autobus rovinati, ragazze molestate. Chiesi ai sindacati di denunciare queste cose, non lo fecero mai. A volte per codardia, quieto vivere o peggio connivenza.